

Omicidio Vassallo Cantone impugna il proscioglimento di Fabio Cagnazzo

Il colonnello a Nordio: notizie apprese dalla stampa



Ufficiale
Fabio Cagnazzo,
il gup del
tribunale
salernitano
Giovanni Rossi
nel marzo scorso
dispose il non
luogo a procedere
per il colonnello
dell'Arma

di **Dario Sautto**

NAPOLI La Procura di Salerno ricorre in appello contro il proscioglimento del colonnello Fabio Cagnazzo dall'accusa di concorso nell'omicidio del sindaco pescatore Angelo Vassallo e chiede nuovamente il suo rinvio a giudizio. Il ricorso è stato presentato giovedì, a dieci giorni dalla pubblicazione delle motivazioni che — all'esito dell'udienza del 27 marzo scorso — avevano spinto il gup del tribunale salernitano Giovanni Rossi a disporre il non luogo a procedere per l'ufficiale dell'Arma.

Dopo il suo arresto arrivato a novembre 2024, però, la Corte di Cassazione ha bocciato due volte i gravi indizi di colpevolezza, ritenendo inattendibili i collaboratori di giustizia e le loro dichiarazioni. Ieri mattina, con una nota congiunta a firma del procuratore Raffaele Cantone e del procuratore generale facente funzione Elia Taddeo, la Procura e la Procura generale di Salerno hanno reso noto di aver depositato il ricorso con-

tro la sentenza del gup, reiterando ai giudici della Corte d'Appello la richiesta di rinvio a giudizio per Cagnazzo per i reati di concorso nell'omicidio di Vassallo Angelo e di partecipazione all'associazio-

ne a delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacenti. Il ricorso è stato presentato dai pm Elena Guarino e Mafalda Daria Cioncada, che hanno curato l'ultima fase delle indagini sull'omicidio del sin-

daco di Pollica, avvenuto la sera del 5 settembre 2010 ad Acciaroli, quando Angelo Vassallo fu ucciso a colpi di pistola mentre rientrava a casa. Assistito dagli avvocati Ilaria Criscuolo e Agostino De



Caro, il colonnello Cagnazzo ha affidato un commento ad un post sui social, nel quale ha chiesto l'intervento del guardasigilli Carlo Nordio: «Ecco che ancora una volta apprendo dalla stampa una nuova iniziativa della Procura di Salerno. Non commento l'atto di appello, in quanto è facoltà della Procura, ma nulla ancora è stato notificato a me ed ai miei difensori. Il tutto — a mio modesto avviso — a dir poco irrituale, come tutto in questa storia. Chiedo l'intervento del ministro della Giustizia, affinché valuti una ispezione ministeriale per la sola verifica delle procedure». Dal canto suo, la Fondazione Angelo Vassallo ha accolto positivamente l'iniziativa della Procura. «Il ricorso — ha dichiarato il presidente Dario Vassallo — dimostra che la ricerca della giustizia non si interrompe e che esiste ancora la volontà di andare fino in fondo».

«Noi — ha aggiunto il vicepresidente Massimo Vassallo — continuiamo a chiedere soltanto che venga fatta piena luce sull'omicidio di Angelo Vassallo». Pochi giorni fa, la Procura di Salerno ha chiesto la condanna a sette anni e quattro mesi di reclusione per concorso anomalo nell'omicidio per l'ex pentito Romolo Ridosso, unico imputato a scegliere di essere giudicato con rito abbreviato. Proprio sulla sua figura, da ritenere oggi testimone puro e non più pentito, si poggia uno dei quesiti del ricorso. Il 9 luglio, invece, partirà il processo per l'ex brigadiere dei carabinieri Lazzaro Cioffi e per l'imprenditore Giuseppe Cipriano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Irregolarità nelle procedure d'esame

«Inchiesta» della Regione sui concorsi Oss

«**L**a Direzione generale lavoro e formazione professionale della Regione Campania, d'intesa con l'assessorato competente, ha disposto l'immediato avvio di una rigorosa attività di controllo in seguito alle recenti notizie su presunte irregolarità nelle procedure d'esame per il conseguimento delle qualifiche di operatore socio-sanitario (Oss) e operatore socio-assistenziale (Osa)». È quanto si legge in una nota della Regione Campania. «Gli uffici regionali hanno già trasmesso tutta la documentazione raccolta alla Procura della Repubblica, ai Nas dei carabinieri e alla polizia postale, al fine di fare piena luce sui fatti e individuare eventuali responsabilità — si spiega —. Parallelamente all'attività della magistratura, la Regione ha attivato una ricognizione straordinaria su tutte le sessioni d'esame svolte negli ultimi due anni. L'indagine interna prevede l'acquisizione integrale dei verbali, degli atti di nomina delle commissioni — inclusi i componenti Tav (Tecnico

della pianificazione e realizzazione delle attività valutative) e Sep (specialista del Settore economico professionale) — degli elenchi dei candidati e della documentazione relativa agli enti accreditati coinvolti. A è stata, inoltre, richiesta una relazione tecnica dettagliata per individuare eventuali anomalie procedurali». Alla luce delle criticità emerse, l'attività di vigilanza sarà rafforzata attraverso: ispezioni straordinarie e verifiche a campione sui titoli già rilasciati, monitoraggio costante del rispetto delle procedure durante lo svolgimento delle prove d'esame, esercizio dei poteri di autotutela, incluse la sospensione cautelativa delle sessioni d'esame e, laddove necessario, la revoca degli accreditamenti per gli enti coinvolti in irregolarità. «Il nostro obiettivo — ha sottolineato l'assessora a Lavoro e Formazione professionale, Angelica Saggese — è garantire la massima trasparenza e tutelare la qualità della formazione professionale».

«Dopo di noi» / 1 I nostri figli che aiutiamo (da soli)

di **Roberta Calbi**

È il ricordo (non rituale) dedicato ad Alex Zanardi, pubblicato sul *Corriere della Sera* qualche giorno fa fotografa in modo puntuale la situazione che viviamo come famiglie di persone con disabilità. Una discrasia tra leggi, ottime sulla carta, ma spesso male applicate. Un'attenzione delle istituzioni ad intermittenza e la necessità della continua attenzione, impegno, delle famiglie che si «prendono cura». Sono madre di un ragazzo con disabilità e responsabile di un'associazione di genitori, «Vita attiva», che si occupa da tempo del durante noi/dopo di noi dei nostri ragazzi con disabilità. Dal 2020 abbiamo dato vita a Napoli ad un progetto di *cohousing* temporaneo, «Vado a vivere da solo», che sta dando ottimi risultati in termini di autonomia, autostima, sviluppo delle proprie diverse abilità per i ragazzi che lo frequentano. Siamo felici di verificare «sul campo» che le ragazze e i ragazzi con disabilità hanno risorse a volte imprevedibili, che vanno scoperte, evidenziate, valorizzate e supportate. Sono stati protagonisti di un cortometraggio che ha ricevuto molti premi. Si dedicano a laboratori di stampante per tessuti e gioielli *green*, che possono essere un'anticipazione di attività lavorative. Ma ... ma ... il progetto che stiamo portando avanti, che è in parte finanziato con la legge 112/2016 (del «Dopo di noi»), non può procedere con continuità e serenità perché l'applicazione della legge è soggetta a continui rallentamenti e veri e propri blocchi nell'erogazione dei fondi. Tra noi ci sono famiglie che aspettano da più di un anno il supporto economico per progetti approvati e in corso. Chi può anticipa. Chi non può è costretto a sospendere il percorso per i propri figli, con le conseguenze negative che si possono immaginare. In Campania sia il neo-presidente Roberto Fico che l'assessore al ramo Andrea Morniroli hanno più volte ribadito pubblicamente il loro impegno per affrontare positivamente le tematiche sulla disabilità. Noi abbiamo fiducia, crediamo

pienamente alla loro sensibilità. E quindi ci aspettiamo «fondi subito». Che la Regione si impegni ad affrontare e risolvere le varie difficoltà burocratiche presenti nell'applicazione della legge sul Dopo di noi. Ma che intanto anticipi con il proprio bilancio le somme dovute dallo Stato centrale per rispondere alle giuste esigenze di tante ragazze e ragazzi di diversa abilità, per concorrere fattivamente a far realizzare a tutti loro il proprio «progetto di vita».

Presidente Aps «Vita attiva» - progetto «Vado a vivere da solo»
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segue dalla prima

La Lettera / 1

Io, mamma di due ragazzi autistici: dateci speranza

di **Carmela Esposito**

Gentilissimo direttore, leggendo l'articolo di Enzo d'Errico ho pensato di scriverle per raccontare la mia storia, che accomuna tante altre famiglie come la mia. Sono Carmela Esposito la mamma di due bellissimi ragazzi autistici di 31 e 29 anni, sono ormai sette anni che usufruiamo della legge 112 del 2016 «legge dopo di noi» e ogni anno diventa sempre più difficile accedere a questi finanziamenti, purtroppo ho la sensazione che questa legge la vogliano insabbiare in qualche modo, scoraggiando con vari stratagemmi i genitori di questi ragazzi. I miei figli stanno sperimentando un progetto di *Cohousing* con altri loro pari con enormi successi sia nelle autonomie che nel comportamento, facendoli maturare e migliorare giorno dopo giorno. Da ottobre 2025 ho anticipato scarso 47000 euro e a breve se la Regione Campania non invia i fondi al comune di Napoli, dovremo fermarci e dovrò medicalizzare interamente la vita dei miei figli e relegarli nelle mura domestiche con conseguenze drammatiche. La prego di non spegnere i riflettori su questa vicenda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Dopo di noi» / 2 Sogni e progetti, ma i fondi non arrivano

di **Gianluca Caputo**

È il nome del progetto e della struttura che coinvolge i ragazzi autistici e giovani adulti con disturbo dello spettro autistico, che condividono spazi ed attività, con la suddivisione per specifiche esigenze tra ragazzi e ragazze (posti letto situati in stanze differenti, servizi igienici distinti e separati). La separazione dai genitori, seppur piena ed effettiva, in questo modo sarà comunque graduale e non traumatica. Possiamo così riu-

La Lettera / 2

I politici capiscano cosa affrontiamo

di **Claudia Mayol**

Caro direttore, le scrivo dopo aver letto l'articolo «per Alex una legge, non parole»: è un articolo che dovrebbero leggere tutti i politici e dico di più, dovrebbero anche avere una persona disabile in casa anche solo per una settimana, con gli stipendi della gente comune per capire veramente cosa si affronta sia a livello economico che a livello emotivo e pratico. Purtroppo ciò non è possibile ma ci accontentiamo, nel nostro piccolo, di fare in modo che questo articolo possa avere maggior risonanza, per sensibilizzare più persone possibili a questa tematica. Non aspettiamo un'altra perdita simile per tornare a parlare di questi argomenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

scire a lavorare sul «durante noi». Purtroppo a seguito di ritardi nei pagamenti pubblici saremo costretti ad interrompere le attività con quei giovani adulti residenti nella regione Campania, per mancanza di fondi; le famiglie che in questi periodi hanno anticipato somme a loro dovute lamentano mancanza di fondi propri e l'impossibilità di dare continuità terapeutica ai propri figli. Questa mancanza di erogazione dei fondi comporterà danni molto forti : i ragazzi rimarranno senza attività strutturate e obiettivi futuri concreti, peggiorando la loro condizione e aumentando i propri disagi; gli operatori non avendo una continuità economica con il tempo stanno optando per altri lavori più continuativi e sicuri; le famiglie ritorneranno a sentirsi sole e abbandonate, senza un progetto di vita per i propri figli, ripiombando nelle difficoltà già vissute in passato. Il rischio molto elevato di Tso e la richiesta di internalizzazione per questi ragazzi che si sentiranno abbandonati è un dolore insopportabile per i genitori e anche per noi che da una vita ci dedichiamo a loro. La prego, direttore, lei e la sua testata siete gli unici a dare spazio a queste tematiche. L'editoriale firmato da Enzo d'Errico sul *Corriere della Sera* fotografa appieno la drammaticità di una situazione che tra poco diventerà insostenibile e costringerà i disabili e loro famiglia a rinunciare ad ogni percorso di inclusione sociale e , mi permetto di dire, anche di vita autonoma dignitosa. Ci aiuti a non spegnere la luce e l'attenzione sulle nostre battaglie che le riassumo: l'immediato sblocco delle risorse destinate agli ambiti Sociali Territoriali; un riscontro tempestivo e trasparente in merito allo stato dei flussi finanziari, sia per le annualità pregresse che per quelle in corso; la definizione di un cronoprogramma chiaro e vincolante per le future erogazioni, così da evitare che i ritardi burocratici continuino a gravare sulle famiglie e sulle persone più fragili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA